

Piazza del Gesù bloccata sulla prima mossa Forlani: «Alla soluzione del problema concorrano tutti, ma non ci sono novità» Il silenzio enigmatico di Andreotti

Una serie di incontri tra la Dc e il Pds: si discute del metodo da seguire per il voto Cariglia vede il segretario scudocrociato «Se la Quercia non ci sta faremo a meno...»

Lo stallo dc all'ombra del Quirinale

De Mita avverte: «Chi si candida ora rischia la fregatura»

«Alla soluzione del problema Quirinale devono concorrere tutti», dice Forlani dopo una giornata di incontri. Insomma, la Dc è ferma al palo. Non sa che scegliere mentre tutti le chiedono di fare il primo passo. Spiega De Mita: «Quando abbiamo indicato un candidato, l'hanno sempre fregato». Meglio dunque partire dal «metodo», come sette anni fa. Ma a piazza del Gesù sentono puzza di bruciato...



Il presidente della Dc, Ciriaco De Mita

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Come dice Craxi? C'è grande confusione. Eh già. Si brancola nel buio: una volta tanto la cosa è chiara». Ciriaco De Mita, gran tessitore, regista e candidato-ombra nella corsa al Colle, riassume così l'ennesima giornata di colloqui e incontri. Dai quali, curiosamente, sono stati esclusi i socialisti. Dc e Pds si sono sondati almeno tre volte: in mattinata i due capigruppo alla Camera, Bianco e D'Alema, si sono incontrati a lungo, mentre a palazzo Madama facevano altrettanto i loro colleghi Mancino e Chiarante. Poi, nel pomeriggio, c'è stata una lunga chiacchierata fra De Mita e Rodotà. Forlani intanto ha finalmente cominciato le consultazioni informali con i segretari («Alla soluzione del problema devono concor-

tere tutti»), ricevendo a piazza del Gesù prima Cariglia e poi Altissimo. Ma è proprio la Dc l'epicentro della confusione. L'ufficio politico che avrebbe dovuto tenersi ieri è slittato, mentre oggi si riunisce la sinistra interna. In mattinata Gava aveva incontrato a lungo Andreotti (limitandosi a commentare che «non c'è niente di particolare»); poi, in serata, è stato Forlani a recarsi dal presidente del Consiglio dimissionario: «State tranquilli - ha detto ai cronisti - tanto non c'è niente di nuovo». La Dc ha potuto verificare, in queste ore, che alleati e interlocutori sono rimasti ciascuno sulle proprie posizioni. Il Pds (di questo ha parlato tra l'altro D'Alema a Bianco) rimane fermo nel sottolineare la

priorità del «metodo», cioè la necessità di individuare un candidato che non sia espressione del quadripartito, e la cui elezione non sia legata alla discussione sul futuro governo. Nessuna ostilità preconcetta ad un candidato dc, ha fatto capire il dirigente di Botteghe Oscure, ma neppure la disponibilità ad accordi sottobanco. Posizione, questa, contestata da Cariglia, ai suoi ultimi giorni da segretario socialdemocratico: «Un'intesa col Pds - ha ripetuto - è necessaria per risolvere in modo adeguato il problema della governabilità». E tuttavia, aggiunge Cariglia, «se il Pds non ci sta, andremo avanti senza di loro». La posizione del Psdi e del Pli è per la verità assai interlocutoria. Cariglia non va oltre l'affermazione di principio secondo cui «il problema del Quirinale è legato a quello del governo». Altissimo invece rilancia la palla alla Dc: «Deve scegliere. Indichi uno ed un solo candidato», diceva in mattinata il segretario liberale. Aggiungendo che in ogni caso il Pli «non voterà mai un candidato che consideri intoccabile la Costituzione». Poi, lasciando piazza del Gesù, Altissimo agguincerà un po' enigmaticamente che «non si può avere la

botte piena e la moglie ubriaca». Il riferimento è all'incapacità dc di scegliere, già ora, quel «candidato unico» che molti le chiedono e che Gava giudica essere la precondizione essenziale perché la corsa al Quirinale abbia successo. «Tutte le volte che la Dc ha indicato un candidato - osserva - non senza ragione De Mita - proprio quello è stato sempre fregato. Tranne una volta, sette anni fa». Il presidente della Dc insiste insomma nel dare priorità al «metodo», anzi nel lessico demitiano, al «ragionamento»: i nomi verranno dopo. Il vertice dc però non sembra fidarsi troppo, perché teme che alla fine del «ragionamento» spunti la candidatura del «ragionatore», e che insomma De Mita stia giocando per sé. D'altro canto, una scelta secca rischia di finire come lo stesso De Mita ha ricordato ieri: «Deve Andreotti hanno intenzione di scendere in campo senza le dovute garanzie». Colpisce il silenzio del presidente del Consiglio, che dura praticamente dalle elezioni: Andreotti, a quanto si sa, va predicando l'unità del partito a tutti i costi, e al proprio silenzio dà proprio questo significato. Il crinale su cui si trova è delica-

tissimo: additato da più parti come il responsabile principale dell'insuccesso elettorale democristiano, è anche l'uomo che più di tutti, a piazza del Gesù, dispone di relazioni e rapporti personali ramificatissimi, più o meno in tutti i gruppi parlamentari. A complicare le cose, c'è quel che resta del «partito del presidente». Cossiga, si dice, può disporre fin d'ora di almeno duecento voti: se anche fossero la metà, potrebbero risultare decisivi per qualunque candidato. Se Altissimo chiede un «riformatore» al Quirinale, Francesco D'Onofrio si spinge più in là, e indica tre nomi: Craxi, De Mita e Martinazzoli. Il leader socialista - soprattutto dopo lo scandalo di Milano - appare francamente tagliato fuori: non avrà mai i voti del Pds, incontrerebbe forti resistenze nella sinistra dc, potrebbe aver già perso i voti della Lega, che dalle tangenti meneghine intende incassare quanto più possibile. Quanto a Martinazzoli, appare troppo sbiadito, e le sue ambizioni sono rivolte alla poltrona di piazza del Gesù. Resta De Mita, il «ragionatore». «Levatevelo dalla testa - replica l'interessato - e ricordatevi che le candidature devono essere accettate...»

Elezioni

Un premio alle campagne di Lega e Pds

Direzione Pds

Incarichi: venerdì si decide

ROMA. Chi ha fatto la migliore campagna elettorale? Un vincitore vero e proprio non c'è, ma nel concorso bandito dall'Irp, l'Istituto Relazioni Pubbliche, due menzioni vanno a due partiti in qualche modo «nuovi»: il Pds e la Lega Nord. E ieri, i rappresentanti di Botteghe Oscure e di Bossi sono stati premiati durante una cerimonia nella Sala del Refettorio della Camera dei deputati. A scegliere i due partiti è stata una giuria, presieduta da Giampaolo Pansa, composta da giornalisti (tra gli altri Giulio Anselmi, Andrea Barbato, Chiana Beria d'Argentine e Giuseppe Turani), esperti di pubbliche relazioni, docenti universitari. La campagna elettorale della Quercia, secondo la giuria che l'ha premiata, è stata «ben articolata dal punto di vista tecnico, esprime il messaggio politico attraverso strumenti corretti e di buona fattura, che riflettono il rinnovamento del simbolo e del partito». Un attestato è stato inoltre consegnato all'agenzia di pubblicità e comunicazione Avenida, che ha curato la campagna del Pds. Per quanto riguarda il partito di Bossi, la giuria «ha identificato in comportamenti che potevano sembrare improvvisati e casuali un preciso disegno strategico che, se non si è tradotto in mezzi espressivi sofisticati, è risultato efficace in senso assoluto». In ogni modo, il premio assoluto che intendeva assegnare l'Irp non è toccato a nessuno, dal momento che «nessuno ha risposto in modo ottimale ai criteri stabiliti per una campagna pubblicitaria davvero efficace».

ROMA. Settimana densa di scadenze importanti per il futuro politico del Pds. Mentre oggi si riunisce il Coordinamento politico per affrontare lo scandalo delle tangenti a Milano, venerdì è prevista la nuova riunione della Direzione, con all'ordine del giorno l'elezione dei nuovi organismi dirigenti. Questa riunione era stata annunciata da Occhetto nelle conclusioni della precedente riunione della Direzione, nel corso della quale si era discusso anche dell'esigenza di un riassetto interno e dell'avvio di una riflessione su tutti gli aspetti organizzativi e anche sulle modifiche necessarie allo statuto uscito dal congresso di Rimini. Si parla dell'elezione di una segreteria, superando l'attuale assetto, basato su un Coordinamento nazionale assai ampio (25 persone, rappresentative di «tutte le aree»), un suo «esecutivo» più ristretto, e uno staff del segretario. Le proposte dovrebbero essere vagliate in una riunione del Coordinamento stesso che si dovrebbe svolgere domani. Si parla di un'ipotesi che vedrebbe accanto al segretario Occhetto l'attuale capo dello staff, Petruccioli, nella veste di coordinatore, con forse altri coordinatori delle minoranze (Bassolino e Angius), un esponente della «giovan guardia» dei riformisti (Minopoli, o Napoli), Livia Turco, e l'attuale segretario regionale emiliano Zani. Ma la discussione e le valutazioni sui nomi sono ancora aperte. In questa ipotesi non figurerebbe il nome di Walter Veltroni, di cui nei giorni scorsi si è più volte parlato come probabile candidato alla direzione dell'Unità. Dopo l'elezione di Massimo D'Alema alla presidenza del gruppo parlamentare della Camera c'è stata nella stessa maggioranza qualche preoccupazione per un eccessivo «sguarnimento» del centro del partito. Ma la «filosofia» seguita da Occhetto sembra essere quella di dislocare i dirigenti più forti nei diversi «poli» di un partito non più considerato come un centro che dirige tutto.

Trentino, Calabria, Piemonte, Toscana e Umbria hanno votato ieri per i loro rappresentanti Il collegio che indicherà il nuovo capo dello Stato è composto da 1014 membri. I preparativi in Parlamento

Quirinale, le Regioni scelgono i «grandi elettori»

In piena preparazione la seduta comune del Parlamento che da mercoledì della prossima settimana voterà a Montecitorio per eleggere il nuovo capo dello Stato, l'Ottavo dell'Italia repubblicana. Già 5 consigli regionali hanno proceduto alla designazione dei loro delegati che, con deputati e senatori, costituiranno il collegio di 1014 «grandi elettori». Qualche preoccupazione se le votazioni si protrarranno.

ROMA. Sono cinque i consigli regionali che, ieri, hanno già designato i delegati che li rappresenteranno nel collegio dei «grandi elettori» convocati per mercoledì mattina a Montecitorio per l'elezione del nuovo capo dello Stato. A bruciare i tempi sono stati Trentino-Alto Adige, Calabria, Piemonte, Toscana e Umbria. Tranne quelle del Trentino, analoghe le scelte dei consigli regionali: un delegato a testa per Dc, Pds e Psi. A Bolzano sono stati eletti Oscar Peterlini (Svp), Tarcisio Andreoli (Dc) e, per la minoranza, Carlo Andreotti del Partito autonomistico tirolese. I delegati calabresi sono Domenico Carratelli (Dc), Eugenio Madeo (Pds) e Giu-

sepe Torchia (Psi), all'opposizione nel governo regionale. L'Umbria sarà rappresentata dal presidente della giunta Francesco Ghirelli (Pds), dal vicepresidente Carlo Giubbini (Psi) e, per la minoranza, da Carlo Livianoni, segretario regionale della Dc. Anche dalla Toscana, tra i grandi elettori, il presidente della giunta Vannino Chiti (Pds), e inoltre il presidente del Consiglio regionale Paolo Bonelli (Psi) e, per la minoranza, il capogruppo dc Fabrizio Geloni. Infine, i delegati del Piemonte: il presidente della giunta Giampaolo Brizio (Dc), la presidente del Consiglio regionale Carla Brizio (Psi) e, per la minoranza, il pidissino Carlo Fe-

derico Grosso. Nei prossimi giorni il completamento della rappresentanza regionale: 58 delegati in tutto, dal momento che ciascuna regione ne designa tre, tranne la Valle d'Aosta che ne ha solo uno. Il collegio che si riunisce da mercoledì alle 10 nell'aula della Camera è composto da 1014 elettori: oltre ai rappresentanti delle Regioni, 630 deputati, 315 senatori eletti, 9 senatori a vita e 2 senatori di diritto (gli ex presidenti della Repubblica Leone e Cossiga). Almeno due mancheranno - all'appello: Cossiga, che resterà all'estero; ed il presidente del Senato Spadolini, che eserciterà ancora le funzioni di capo dello Stato supplente. Altissima la maggioranza richiesta per i primi due scrutini: i due terzi dei componenti, vale a dire 676 voti (poi basta la maggioranza assoluta). Cossiga ne prese 752, ed infatti è l'unico caso di un presidente eletto a primo scrutinio. Ma il primato dei voti di preferenza resterà probabilmente a lungo insuperato: gli 832 ottenuti da Sandro Pertini l'8 luglio '78.

ma alla sedicesima votazione. E gli undici giorni necessari per trovare l'intesa su Pertini non sono stati neppure essi un record: per eleggere Leone ci vollero 23 scrutini tra il 9 e il 24 dicembre del '71, e per Saragat si dovette attendere il ventunesimo scrutinio, sotto le feste del '64. Già, e se anche stavolta le votazioni si prolungassero? Gli uffici tecnici di Camera e Senato (ma soprattutto quelli di Montecitorio, che ospita il Parlamento in seduta comune) non si nascondono le preoccupazioni: non tanto e soltanto di garantire la continuità di tutti i servizi (logistica, di ristorazione, di assistenza: a questo si è in qualche modo allenati), quanto anche e soprattutto di fronteggiare le maggiori richieste dovute alla vertiginosa e massiccia «spettacolarizzazione» della vita politica. Per intenderci, le sole richieste di biglietti per le (piccole) tribune destinate al pubblico e quelle di accredito dei giornalisti della carta stampata e delle televisioni hanno già raggiunto cifre molto alte. Sarà impossibile soddisfarle tutte.

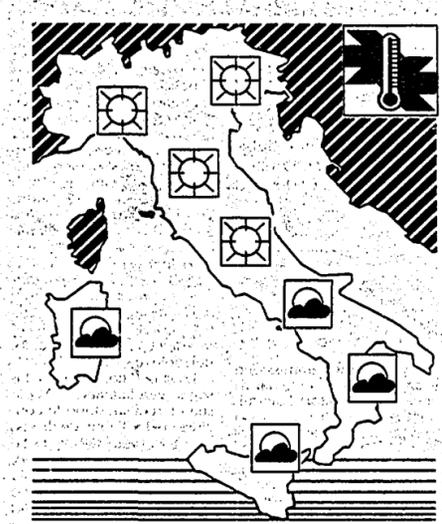


Documento delle redazioni

Le assemblee delle redazioni dell'Unità, riunite il 5 maggio 1992 per discutere, sulla base delle informazioni fornite dal Cdr dopo l'incontro con il presidente Macaluso e in vista della riunione del Consiglio di amministrazione del giornale, ribadiscono la scelta di seguire un itinerario corretto e trasparente nel confronto con l'editore, davanti al problema posto dalle dimissioni del direttore Renzo Foa. Le assemblee sottolineano quattro questioni prioritarie e non rinunciabili: 1) la conferma e il rilancio dell'Unità nel suo impianto e nella sua ambizione di grande giornale nazionale di informazione articolato in importanti realtà territoriali; 2) la necessità che questa scelta sia correlata a indicazioni coerenti in termini di investimenti finanziari e di adeguati assetti patrimoniali e proprietari;

3) la difesa delle capacità professionali dell'intera redazione che vanno valorizzate e non compresse; 4) la difesa e l'accrescimento dell'autonomia giornalistica della redazione, segnando la continuità con una storia e una esperienza dell'Unità, che, sulla strada dell'autonomia ha compiuto un lungo cammino e costruito questo giornale. È sulla base di questi quattro elementi che la redazione chiama l'editore ad affrontare e dare risposta alla questione del nuovo direttore. Sarà comunque attorno a questi quattro cardini che la redazione valuterà, nelle sedi previste dal contratto, le motivazioni, il nome e il programma del nuovo direttore. L'«gradimento» non è infatti un atto formale o meccanico, ma la sede di una discussione e di una valutazione complessiva.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone atlantico estende gradualmente la sua influenza verso l'area mediterranea e verso la nostra penisola facendo orientare il tempo verso il bello stabile. Allo stato attuale è ancora in atto un corpo nuvoloso che si estende fra la Libia e le regioni meridionali ma che tende a spostarsi verso levante. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale le condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore pomeridiane si potranno avere annuvolamenti di tipo cumuliforme in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici. Sulle regioni meridionali e sulle isole addensamenti nuvolosi più consistenti al mattino, alternati a schiarite nel pomeriggio. VENTI: provenienti dai quadranti orientali. MARI: generalmente calmi; leggermente mossi i bacini meridionali. DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore più calde si avranno formazioni nuvolose ad evoluzione diurna e di tipo cumuliforme in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. In aumento la temperatura specie per quanto riguarda i valori massimi.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and times.

FUnità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates for various services.